

CONVEGNO UNIPROF-CNA

Poche regole per i senza albo

Antitrust d'accordo con la regolamentazione snella

Anche le professioni non regolamentate sotto scacco del presidente dell'Antitrust **Antonio Catricalà**. Che ieri, in occasione del convegno «Regole e mercato» organizzato da Uniprof, Assoprofessioni e Cna, avverte: «Sì a una regolamentazione di settore, che sia però estremamente snella, fatta di requisiti minimi senza creare ulteriori aree di riserva». Il riferimento del numero uno della concorrenza e del mercato va alla riforma forense tutt'ora in discussione in Parlamento e sulla quale torna di nuovo a puntare il dito senza troppi giri di parole: «la riforma degli avvocati non solo è un pericolo in sé, ma avrà anche un effetto a cascata, perché si tornerà a un regime vincolistico che è tutto il contrario di quello di cui ha bisogno il nostro paese, che necessità invece sempre più di liberalizzazioni». Ecco perché, secondo Catricalà, proprio a partire da quella riforma, il Parlamento deve fare in fretta ad approvare una legge ad hoc per le professioni non ordinistiche che, «con le modifiche minime servirà a tamponare tutte le altre che verranno subito dopo l'approvazione della riforma forense». L'attenzione di Catricalà è puntata sul progetto di legge per le professioni non ordinistiche attualmente all'esame della X Commissione della Camera che, secondo il relatore al ddl **Ignazio Abrignani** (Pdl), potrebbe essere licenziato al più presto dalla commissione competente per essere presentato all'Aula di Montecitorio. E mentre il testo che dovrebbe riunire in sé tutti gli altri progetti di legge in materia di professioni non regolamentate (Froner, Formisano, Buttiglione, Della Vedova) vede un consenso bipartisan sottolineato anche dai rappresentanti parlamentari intervenuti al dibattito, Catricalà ribadisce con forza che i confini di questo ddl dovranno essere chiari e il riferimento a quell'attività di impresa tanto avversa agli

ordini, perché «chi fa una professione è una impresa. Una distinzione tra impresa e professionisti dei servizi che non ha senso». Da qui la richiesta da parte degli stessi rappresentanti di Uniprof di essere posti anziché sotto il controllo del ministero della giustizia, sotto quello dello sviluppo economico e con questo aprire un tavolo di confronto. «Dopo la scelta di sganciare la regolamentazione delle nuove professioni da quelle ordinistiche», dice **Giorgio Berloff**a presidente di Uniprof, l'associazione dei professionisti non iscritti agli ordini associata alla Cna, «questo confronto sarebbe un'occasione per fissare un'agenda, una sorta di road map per le richieste delle nuove professioni». Un appello, quello di Berloff, fatto davanti a tanti parlamentari presenti e che arriva in un momento particolarmente difficile per le professioni non ordinistiche alle prese con la crisi economica e soprattutto alla vigilia dell'approvazione della riforma forense «che limitando l'esercizio dell'attività stragiudiziale in forma autonoma solo agli avvocati, avrà degli effetti devastanti. A cominciare dal lavoro di migliaia di professionisti quali patrocinatori stragiudiziali, esperti di infornistica stradale ed esperti nelle diverse forme del diritto». E, se passa la riforma forense, spiega Berloff, «c'è il rischio che altre professioni chiedano delle riserve e questo porterebbe alla morte delle professioni non regolamentate». Ma questi professionisti non sono soli perché, secondo **Maria Pia Camusi**, direttore generale di Rete Imprese Italia, «le piccole e medie imprese sono pronte a collaborare con loro. Imprese e professionisti rappresentano le due specificità di base, strutturali del nostro sistema produttivo e rappresentano dei mondi che sono sempre più a contatto».

Benedetta Pacelli

